

VII catechesi

Dall'altare al cielo

La grande Preghiera Eucaristica

- *Preghiera di invocazione allo Spirito (1 Presentazione)*

Buonasera a tutti. **Riprendiamo il percorso** che arriva questa sera al centro, al cuore della liturgia Eucaristica, nel suo punto più alto.

Sì, perché abbiamo provato a comprendere tutta la messa, l'Eucaristia, **come un viaggio**, una processione: è il **viaggio della Chiesa nella dimensione del Regno**. *"Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù"* (Ef 2,4-6). Siamo arrivati qui, **nei cieli**, con Gesù Cristo. (2 Gerusalemme celeste)

Un viaggio che **parte da lontano**, dai confini della terra. Sia geografici, che del cuore. Periferie che **desiderano la luce**.

L'Eucaristia ci chiede di alzarci, di metterci in cammino, di percorrere una strada, tante volte in salita. Vi ricordate **Abramo**? Proprio da lui eravamo partiti. Da Dio che gli dice: **"Vattene!" esci fuori di te**, cammina. Io ti indicherò la strada e avrai lunga e abbondante vita. Per fede Abramo parte.

Per fede noi al suono della campana **lasciamo le nostre case**, il nostro caldo letto e ci mettiamo in cammino. 30 km o la via dopo non importa. Quello è il **viaggio da noi al Regno**. **Dall'io alla comunione** di tutto il corpo che è la Chiesa. E perché parto? Parto per fede, perché **ho fiducia che li troverò la vita**, che lì anche la mia povera e fragile vita sarà riempita della vita Dio, sarà immersa in un bagno di eternità. Parto per trovare **un luogo dove depositare le mie offerte**. La mia vita. Forse ci ho provato in altri luoghi: la salute, il denaro, gli altri, la moglie, i figli. Ma niente mi dava compimento.

Allora siamo entrati in chiesa, da quei **tre gradini** che ci hanno fatto perdere il fiato, come in montagna quando sali, quando sei vicino alla vetta e senti che cambia l'aria. Siamo **entrati nella chiesa dalla portone**, da quella porta che è il **Battesimo**. (ecco perché il Battistero è comunemente in fondo alla chiesa. Nella grandi cattedrali ancora meglio è all'esterno, perché è il portale di ingresso nella chiesa).

Ci siamo entrati **portando noi stessi e la nostra vita**, tutti i problemi e le gioie di quel momento. Le speranze e le preoccupazioni del cuore. Ma non dimentichiamoci che **siamo persone**. E le persone sono **fatte di relazioni**. Vi ricordate? Il mio volto è la comunione di tante storie, di tante altre persone. Come persona io **porto l'altro dentro di me**. Per questo in chiesa non porto solo me stesso e le mie cosine, ma anche gli altri volti che hanno in qual che modo segnato il mio volto.

Ma **sono cristiano io**. Battezzato per far parte di un unico corpo, che è **la Chiesa**. Io sono una parte del corpo, per questo nell'Eucaristia mi unisco prima di tutto al capo nella comunione con gli altri membri dell'unico corpo. **Tutta la Chiesa respira con**

me, e io respiro nella Chiesa. Porto le angosce di una Chiesa ancora **perseguitata**, le gioie di una Chiesa piccola ma viva e che si rallegra della comunione con il suo Signore, le ferite di una Chiesa ancora segnata dal **peccato**, e la felicità di una Chiesa **sposa** che celebra i sacramenti e ri-presenta il Signore vivo e risorto che cammina con noi.

Tutto questo fa ingresso nel Regno, nell'Eucaristia. Perché in questo viaggio lasci il mondo, sali, ma **in realtà te lo porti dentro tutto il mondo**. Paolo VI già alla conclusione del Concilio Vaticano II esortava i cristiani *“ad ampliare i cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei fratelli”*.

Allora lasci tutto, lasci le cose, ma le hai dentro di te e vai, entri nella messa, per offrirle. Per donarle. In un certo senso **ti devi staccare dalle cose per donarle**, essere disposto anche a perderle e così consegnarle. Anche qui il ricordo dell'offerta di Abramo del proprio figlio ci aiuta molto. (testimonianza di **Zef**: la preghiera si basa sulla capacità di offrire, non di vedere esaudito il proprio desiderio)

Partecipare alla messa è compiere un ingresso nel Regno nuovo. Tutta la prima parte della messa ci ha portati lì. Sul monte alto. Ci ha portato potremmo dire: **di là**. Nel Regno e **nella realtà che sarà**. Ma non è ancora.

L'Eucaristia allora **non è tanto Dio che scende** in mezzo alle nostre cose, ma più che altro noi **che siamo quasi rapiti e portati con Lui**. Scrive Paolo ai Tessalonicesi: *“quindi noi, ... verremo rapiti insieme con loro (i santi) nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore”*. (1 Ts 4,17).

Siamo al **culmine di questo monte**. Pensiamo al monte della trasfigurazione dove i tre hanno visto la gloria di Dio, pensiamo a tutti i monti della Bibbia, e **abbiamo tra le mani la nostra vita**, un po' di pane e un po' di vino. Noi, la vita del mondo, ogni cosa creata. A pensarci bene ciò **che abbiamo tra le mani è opera del Signore**. È dono suo. Tutto viene da Lui infatti. E siamo lì, davanti all'altare con quel pane e vino tra le mani perché **a Lui tutto ritorni**. Lo abbiamo detto tante volte che **tenere tra le mani ciò che non viene da noi ma è un regalo, significherà inevitabilmente ucciderlo**, farlo morire.

Siamo nell'Eucaristia perché **ciò che abbiamo non muoia più**. I santi sono l'icona più bella di chi ha offerto se stesso al Signore perché consapevoli che per primo il Signore aveva offerto tutto a loro. **Nell'offertorio tutto è posto sull'altare**.

Lì mettiamo la nostra vita. Chiediamo al Signore di **disporre pure come ne vuole**. Perché sappiamo bene, anche se ce lo dimentichiamo facilmente, che dopo il peccato **noi da soli non sappiamo donare**, non sappiamo amare, perché **l'individuo cerca sempre di salvare se stesso** prendendo tutto. Rubando quello che può. **L'individuo pensa di salvarsi da solo**, di confessarsi da solo, di amare con le proprie forze, di perdonare con le proprie capacità. Pensa, insomma, di farcela. (3 - 4 immagine Facebook)

Il cristiano invece ha già fatto **annegare tutte queste menzogne nell'acqua** del Battesimo. **Non ci crede più**. Per questo si affida, porta e consegna. Signore, fai tu. Eccomi. **Tutto sull'altare**. (5 altare suore orsoline Verona) **Ti ho portato ciò che credevo fosse mio** (vita, figli, salute, futuro etc...), **ma è tuo**. *“Quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio”*. (Lc 20,25) Maria ancora è prima discepola.

Il cristiano sa bene che è solo a partire da quella vita nuova ricevuta nel **Battesimo**, da quel respiro nuovo che ha raccolto sotto la croce dalla labbra di **Gesù** che possiamo cominciare a donare. Che ci liberiamo di noi. Prima diciamo a un Cristiano che ormai è **morto a sé stesso**, prima lo **liberiamo da sé**, dalle esigenze della propria natura e gli permettiamo di vivere una vita felice. Sentite che parole potenti scrive Paolo ai Romani:

“Se infatti siamo stati intimamente uniti a Lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”. (Rm 6,6-11).

Le offerte sono sull'altare. Ha inizio la **grande preghiera Eucaristica** che rappresenta il **discorso più solenne che la Chiesa può rivolgere alla Trinità**. Possiamo dividere questa grande preghiera in **tre parti** (*6 schema preghiera eucaristica*): il **prefazio** che ha inizio con *“il Signore sia con voi”* e si conclude con il canto del Santo, **l'epiclesi** che è il momento in cui si chiede allo Spirito Santo di scendere sui doni e sull'assemblea per trasformare tutto in corpo di Cristo e le **intercessioni** che includono nella grande preghiera tutta la Chiesa e il mondo.

Ora li guardiamo più da vicino in tutta la loro bellezza.

Cominciamo dall'inizio, **il prefazio**, che inizia con il famoso dialogo che il ministro propone all'assemblea per predisporre tutto il corpo alla preghiera: *“il Signore sia con voi”*. *“E con il tuo spirito”*. *“In alto i nostri cuori”*. *“Sono raccolti al Signore”*. *“Rendiamo grazie al Signore nostro Dio”*. *“E' cosa buona e giusta”*. **La direzione è chiara. Verso l'alto. Da dove potrà mai venire la salvezza** e la vita nuova? Di certo non dal basso, non dalla terra. Ecco allora, in alto i cuori. Tutta la preghiera Eucaristica è chiamata **“anafora”** che significa *“portare in alto”*. Non ha niente a che vedere con uno **slancio romantico** del cuore. Perché **non è semplicemente un guardare in alto**, guardare il cielo. Perché la Scrittura ci ricorda che *“il cielo e la terra passeranno”* (Mc 13,31), e saranno trasformati in *“un cielo nuovo e una terra nuova”* (Ap 21,1), dove *“Dio sarà tutto in tutti”* (1Cor15,28). L'esortazione *“in alto i nostri cuori”* risuona anche come un forte ammonimento. A non fermarci alle cose visibili. Ed è Giovanni Crisostomo, padre della Chiesa del IV secolo, a metterci in guardia quando dice **“Temiamo di restare sulla terra”**.

Nell'Eucaristica **siamo trasportati nel cielo**, una patria e un luogo futuri che però Cristo con la sua Pasqua ha già inaugurato e ci ha dato la grazia di vivere già qui e ora sulla terra.

Dopo il dialogo, il prefazio sviluppa i motivi **per i quali è giusto innalzare al Padre un inno di benedizione di lode** per tutti i suoi doni ed in particolare per il dono perfetto che ci ha dato: **Gesù Cristo**.

Scriva **Schmemmann**: *“Quando l'uomo sta davanti al trono di Dio, quando ha adempiuto tutto ciò che Dio gli ha dato da compiere, quando tutti i peccati sono perdonati, tutta la gioia ristabilita,*

allora per Lui non c'è nient'altro da fare che rendere grazie. L'Eucaristia è lo stato dell'uomo nella sua perfezione. Eucaristia è la vita del Paradiso. Eucaristia è la sola risposta piena e vera dell'uomo alla creazione, alla redenzione e al dono del cielo da parte di Dio".

Qui sempre il **Crisostomo**, ha scritto: *"ma che m'importa del cielo, quando io stesso sono diventato cielo".* Continua Schmemmann: *"Ma quest'uomo perfetto che sta davanti a Dio è Cristo. Solo in Lui tutto ciò che Dio ha dato all'uomo trova la sua pienezza ed è riportato al cielo. Egli è L'Eucaristia del mondo".*

Con il prefazio rendiamo grazie a Dio per tutti i doni, ma in realtà è **Cristo l'unico dono** in cui tutti i doni trovano ordinamento e fine. Ecco l'esempio di un prefazio che si legge in questo tempo di Pasqua:

*E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.*

*Per mezzo di lui rinascono a vita nuova
i figli della luce,
e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli.
In lui morto è redenta la nostra morte,
in lui risorto tutta la vita risorge.*

*Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria.*

Vedete? È giusto e doveroso rendere grazie al Padre, ed è fonte di salvezza per noi farlo. Ma **soprattutto lo ringraziamo per l'opera meravigliosa di redenzione compiuta nella Pasqua: morendo ha fatto morire la nostra morte e risorgendo ci ha fatti risorgere con Lui alla vita nuova.** È il nostro Battesimo. L'inizio della nostra nuova vita. Allora capiamo una cosa grande: che il prefazio ci prepara all'ingresso nel mondo futuro, al Regno di Dio. Ma quando affermiamo che il Regno deve ancora venire e ci sta davanti, allo stesso modo confessiamo che Dio, in Gesù ce ne ha già fatto dono. Quindi, **questo futuro che attendiamo ci è stato dato in realtà in passato per poter essere il nostro presente, la vita stessa, ora, mia e di tutta la Chiesa.** (7 - 8 schema Gesù risorto riapre la via al cielo)

Detto questo arriviamo al vertice del prefazio, il **canto del Santo**, che coinvolge tutto il cosmo, le creature e le cose, l'universo visibile e invisibile: *"Per mezzo di Cristo si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: Santo..."*

Con questo inno, che è quello **più importante di tutta la Messa** (e andrebbe sempre cantato), **l'assemblea terrena chiede l'aiuto dell'assemblea celeste** affinché sostenga il suo canto di lode e la aiuti a renderlo perfetto. (9 schiere angeliche Cupola santuario Saronno)

La **Chiesa pellegrina** è cosciente che la sua lode a Dio è **imperfetta: non è continua**, visto che dobbiamo interromperla per dedicarci alle occupazioni terrene; **non è unanime**, perché è segnata dalla nostra dispersione negli angoli più disparati della terra; **non è costante**, a motivo della nostra debole fede. **Chi può venirci in aiuto** se non le creature che contemplanò già il volto di Dio, senza interruzioni e senza cali di tensione? Ecco perché **il coro imperfetto delle voci terrene si unisce alle voci che sono perennemente assorto nella lode sacrale di Dio**, di cui proclamano senza fine la santità. Il prefazio, dopo aver menzionato le creature cosmiche che danno lode a Dio (il sole, la luna e il coro degli astri), fa l'elenco di **tutti i «coristi»** del Cielo: gli Angeli e gli Aracangeli, con le diverse tipologie dei Serafini (Is 6,3) e dei Cherubini (Ez 3,12), e poi la Gerusalemme celeste in cui vanno inclusi i santi e i defunti che sono già presso Dio. Perciò, non solo le schiere angeliche, ma anche le creature umane formano quella corte celeste che non ha altra occupazione se non quella di gridare a piena voce l'inno delle creature che celebrano Dio come loro Creatore e Padre. **La potenza della loro lode incessante comunica forza alle nostre umili voci** e supplisce la nostra lode che, per il momento, è ancora troppo debole per bastare a se stessa.

Dopo il Santo, il secondo momento. A questo punto solitamente ci si inginocchia per **l'invocazione dello Spirito**. È quel momento che abbiamo chiamato **epiclesi**. (10 discesa dello Spirito)

Inizia con queste parole: **“Manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore”**.

L'epiclesi è **un forte grido**, è la domanda più forte e centrale che l'assemblea rivolge al Padre, perché mandi il suo Spirito, affinché **trasformi il pane e il vino** nel corpo e nel sangue di Gesù.

Fino al Santo, il viaggio era il nostro salire, in Cristo. **Ora è lo Spirito che scende**. Per rendere possibile la **pienezza dell'incontro con il Signore**. Come quando arriviamo alla porta di casa dell'amico che ci ha invitato a cena, che è lì ad aspettarci. E che ora viene ad aprirci e ci fa entrare.

“Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi. Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue... versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me”.

Schmemmann ha scritto: *“Quando stiamo davanti a Dio, non c'è nient'altro da ricordare, da portare con noi e da offrire a Dio se non questa offerta di se stesso fatta da Cristo, perché in essa trovano compimento tutte le azioni di grazie, tutti i ricordi, tutte le offerte, cioè la pienezza della vita dell'uomo e del mondo”*.

Nell'atto in cui il ministro pronuncia le parole che Gesù ha detto sul pane e sul vino durante l'ultima Cena, **avviene, per opera dello Spirito, la trasformazione dei doni.**

(11 pane e vino)

Qui bisogna fare alcune **precisazioni**: per secoli ci si è chiesto: come è possibile questo? Cosa accade?

E si è cercato di **rispondere con categorie** come tempo, accidente, sostanza, causalità... che sono le categorie di *“questo mondo”*. Che non vanno bene. E infatti sono usciti paroloni e concetti complicatissimi, come ad esempio **transustanziazione...** si fa fatica già a dirlo, figuriamoci a capirlo. Ma il problema sta a monte, perché è un po' come se io cercassi di parlare con un cinese (che sappia solo il cinese) in italiano: non va bene, non ci si capisce. O come **se cercassi di spiegare l'amore** di una mamma per il suo bimbo con il linguaggio che uso per dimostrare un teorema di geometria. Impossibile, non si riesce. Sono **due linguaggi diversi**, perché sono due mondi diversi. Così **non dobbiamo cercare di capire come avviene la trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo con gli occhi di questo mondo**, con i termini di questo mondo. Così non riusciamo.

C'è un altro modo per entrare in questo mistero. **È solo nello Spirito** che il nostro occhio può vedere quanto accade nel pane e nel vino. **I nostri occhi continuano a vedere pane e vino**, ma – più in profondità – sappiamo che quel pane e quel vino sono il corpo e il sangue di Cristo.

Abbiamo visto che tutta la liturgia è come un viaggio, è un movimento di salita. E **il vero scopo di questo viaggio è di portarci fuori da “questo mondo”**, o – meglio – di **unire questa nostra terra al cielo**. A volte diciamo: *“sono al settimo cielo”*, oppure *“cammino a tre metri da terra”*, per indicare una condizione di gioia tale che ci fa quasi volare. E nell'Eucaristia è un po' come se in noi succedesse proprio questo. È come se **arrivassimo a “toccare il cielo con un dito”**, ci è data la possibilità di vivere della vita del cielo.

E qual è la **caratteristica propria della vita del cielo**? Qual è la condizione della gioia piena? Beh, è una **vita in cui c'è una comunione piena**. Dove tu vedi oltre. Trasfigurato. Vedi un uomo che si è rovinato, da un vizio, ma tu li trovi un fratello da amare. Solo l'amore può farti vedere questo.

- **Ma attenzione a due cose**

La prima: questo **vivere la vita del cielo non significa evadere**. Un po' come quando uno si è preso una cotta e *“ha la testa tra le nuvole”*. E allora tutto è rose e fiori, tutto è cuoricini e TVTB... Perché sappiamo che **l'amore pieno è quello del dono di sé**. E infatti noi facciamo memoria di un **sacrificio d'amore**, di un corpo donato e di un sangue versato, che diventano nutrimento di vita. **L'amore si realizza sempre nel sacrificio**. Nell'offerta.

Il secondo aspetto: **questo salire al cielo**, alla vita piena della comunione, **non è compiuto con le nostre energie**. **Noi saliamo al cielo in Cristo**. E questo è **possibile perché Cristo è sceso**, si è fatto uomo e ha vissuto in questo mondo. Ha mangiato e ha bevuto, ha preso su di sé tutto di noi. Le nostre capacità, le nostre fatiche, le nostre resistenze, le nostre povertà anche. E tutto ha offerto. Tutto in Lui si è trasformato in comunione con Dio. Così ha portato tutto il nostro mondo al Padre. **Ha**

portato il nostro mondo in cielo. Ed ora Egli condivide con noi questo mondo riempito di cielo, questa vita riempita di luce.

Noi, **in Lui, possiamo entrare nel nostro mondo che è trasfigurato**, trasformato da Lui in ciò che è davvero. Possiamo vedere in quel pane il suo corpo, in quel vino il suo sangue. Ci è donata una vita nuova, nella quale possiamo ritrovare tutto il nostro mondo, le cose che ci sono accadute, le persone che abbiamo incontrato... tutto pieno di una luce nuova. Che prima non riuscivamo a scorgere. **Tutto diventa più bello**, più gustoso. Tutto ciò che è offerto nel pane e nel vino viene trasformato, magari piano piano, in vita di comunione.

C'è quindi una **prima trasformazione: il pane e il vino diventano corpo e sangue di Cristo.** Ma non finisce qui... (EPICLESI sui comunicanti) **“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”.** (12 *immagine 2 trasformazioni*)

C'è allora una **seconda trasformazione.** Si invoca lo Spirito perché venga su tutti coloro che mangeranno di questo unico corpo del Signore, **affinché diventino** il suo corpo ecclesiale.

Mangiando l'Eucaristia i cristiani diventano Chiesa. La seconda epiclesi chiede che i cristiani vengano **trasformati nel corpo del Signore.** **Coloro che si cibano della comunione sono sempre più trasformati da questa vita di comunione.** Lo Spirito li rende tra loro omogenei, uniti. Perché in loro scorre lo stesso sangue. Il sangue dei figli di uno stesso Padre.

Allora queste due preghiere non sono l'una a fianco dell'altra, come due cose diverse. Anche se si tratta di due richieste distinte, l'una è in funzione dell'altra. **Tu prepari dei biscotti**, ma non per lasciarli lì. Li prepari perché possano essere mangiati. E così chiediamo al Padre che mandi il suo Santo Spirito su questo pane e su questo vino, perché li trasformi nel corpo e sangue di Cristo, affinché noi che li riceviamo siamo trasformati in un solo corpo. Tutta la preghiera eucaristica sfocia in un'unica domanda: **«Fai di noi un solo corpo».**

Come Chiesa sulla terra noi sentiamo che la nostra unione è sempre parziale e minacciata dalle spinte alla dispersione, dalle nostre tensioni, da quella voce che ci dice: **salva te stesso!** Per questo ritorniamo a vivere l'Eucaristia, **affinché ci trasformi sempre di nuovo e sempre più profondamente nel corpo di Cristo.** La Chiesa cresce al ritmo delle sue Eucaristie.

La mia vita in comunione allora **non cresce proporzionalmente ai miei sforzi**, al mio impegno per andare d'accordo con gli altri, alla realizzazione di un Pietro ideale che mi sono data come modello da raggiungere. Perché lo sappiamo fin troppo bene che questo **sforzo di creare la comunione con la nostra bravura non funziona.** La comunione cresce nella mia vita al ritmo delle mie Eucaristie. Perché noi nel Battesimo abbiamo ricevuto una vita nuova, ecclesiale, di comunione. **Ma questa vita va nutrita.** E solo Dio vive nella comunione totale, noi non siamo capaci di costruire la comunione: possiamo solo riceverla. Diventiamo sempre più persone in relazione, Chiesa, man mano che cadono le barriere che ci isolano, quelle del vecchio individuo. E allora **la vita nuova ricevuta nel battesimo va nutrita con l'Eucaristia.** Solo così può crescere.

(INTERCESSIONI) Ecco che allora si capisce perché subito dopo ci sono le **intercessioni, che mirano a includere tutti quei membri della Chiesa che non sono fisicamente presenti nell'assemblea.** E, in prospettiva ancora più ampia, mirano ad includere tutto il mondo.

Tutta la Chiesa. Anche quando attorno all'altare ci fossero presenti solo tre o quattro persone, di fatto lì è convocata la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, del cielo e della terra. Seduto da parte a me – con **l'occhio dello Spirito – posso vedere** che c'è Francesco, o Chiara, o Teresa. O Abramo. Il mio nonno. Le intercessioni, perciò, menzionano l'intera Chiesa nella sua ampiezza: quella terrestre e quella celeste. Maria, gli apostoli, i santi, i martiri. E poi **il papa, i vescovi, il clero, il popolo.** E poi ancora i **defunti.**

Ma poi ancora si chiede al Padre di radunare tutti i suoi **figli ovunque dispersi.** E allora io posso affidare quel fratello, quella sorella che so che sta vivendo un periodo di buio, che *“non si sente amato da nessuno”*, come diceva un vecchio canto.

Per tutti si chiede la medesima cosa: che siano **trasformati sempre più nell'unico corpo ecclesiale di Cristo.** Che possano vivere sempre più nella comunione. Che escano dalla solitudine.

In una antichissima anafora di san Basilio le intercessioni erano lunghissime e molto dettagliate. Guardate che belle: *“Ricordati, Signore, del popolo che ti sta intorno e di tutti gli uomini: riempi le loro dispense di ogni bene; conserva le loro unioni coniugali nella pace e nella concordia; alleva i bimbi, educa i giovani, fortifica gli anziani; consola i deboli d'animo, raduna i dispersi, riconduci gli erranti e ricongiungili alla tua santa, cattolica e apostolica Chiesa; libera coloro che sono afflitti da spiriti impuri; con i naviganti naviga, con quanti camminano cammina insieme; prenditi cura delle vedove, proteggi gli orfani, libera i prigionieri, guarisci gli ammalati; ricordati di coloro che sono nei tribunali, nelle miniere, in esilio, in dura schiavitù e in ogni tribolazione e necessità, e nel turbamento; ricordati, o Dio, anche di tutti coloro che hanno bisogno della tua grande compassione, di coloro che ci amano e di coloro che ci odiano, e di quanti hanno chiesto a noi indegni di pregare per loro.”*

Essere in Cristo vuol dire essere come Lui, fare nostro il movimento stesso della sua vita. E poiché Egli è sempre vivo per portare al Padre tutti i fratelli, noi – diventando parte del suo corpo – non possiamo fare a meno di fare nostro questo suo desiderio. Di portare tutti a Lui.

Non solo tutta la Chiesa, ma **anche tutto il mondo.** Nella comunione con lo Spirito Santo allora siamo resi capaci di **amare il mondo con l'amore di Cristo.** L'Eucaristia è il sacramento dell'unità e il momento della verità: **là noi vediamo il mondo in Cristo,** come esso è realmente, e non dai nostri particolari – e perciò limitati e parziali – punti di vista. Proprio quando sembra che abbiamo abbandonato questo mondo (vi ricordate? Il viaggio è iniziato in un certo senso lasciando il nostro mondo), in realtà lo recuperiamo in tutta la sua realtà. **Lo guardiamo nella luce della sua verità** e iniziamo a desiderare che questa luce piano piano illumini tutto quanto.

Allora c'è una **terza trasformazione.** La prima: il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Cristo. La seconda: coloro che si nutrono del pane e del vino diventano Chiesa. **La terza: l'Eucaristia diventa cibo per la vita del mondo. Sale della terra, luce del mondo.** *(13 immagine 3 trasformazioni)*

Come è possibile? Perché i cristiani vivono nel mondo, ma non secondo il principio del **“salva te stesso”**(magari anche sfruttando tutto ciò che puoi). Non vivono secondo il mondo. **Più si nutrono della vita di comunione, più si lasciano trasformare dallo Spirito in figli del Padre, più vedranno negli altri dei fratelli, amati e più vedranno nel mondo un dono da custodire, una via di carità.** Allora tutto ciò che incontriamo, tutto ciò che viviamo usciti di chiesa sarà lentamente trasformato.

I cristiani dei primi secoli sono stati descritti così dai pagani. Li vedevano vivere e dicevano: ma questi **vivono di un'altra vita.** E la domanda sorgeva spontanea: ma... da dove ricevono questa vita? Tanto belli da affascinare, per un'attrazione che non finiva su di loro, ma apriva ad altro, rimandava a qualcun altro. Avete mai visto **le stelle con il sole?** Sono i cristiani!

E se ci pensate ancora oggi è così. Le persone belle, che affascinano, sono quelle che tu vedi e ti fanno dire: **ma da dove ricevono ciò di cui vivono?** E vedi che in loro, dai loro racconti, emergono altre persone, altri fratelli. Si respira comunione. Amore. E quindi emerge il Padre.

E allora **l'Eucaristia ha un potere centrifugo**, perché parte da quel pane e da quel vino e arriva ad abbracciare il cosmo intero. Ma ha, allo stesso tempo, **un potere centripeto.** Perché tutto il mondo è trasfigurato in Cristo, che *“fa nuove tutte le cose”*. Proprio così si conclude infatti la preghiera eucaristica. **È come il battito del cuore.** Prende sangue e lo dona. Ogni battito più vita. (se salti un battito? Non muori, ma vai in affanno).

(DOSSOLOGIA) *“Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli”*. Ecco la vera elevazione (non primal) Siamo in quella piazza d'oro dell'Apocalisse (cap 21)

Le ultime parole della preghiera eucaristica sono ancora parole di lode. **Una lode rivolta al Padre, per mezzo di Cristo, nell'unità dello Spirito Santo.** E ancora, per-con-in Cristo, perché è Lui la via, l'unica via, attraverso cui noi possiamo arrivare al Padre. E così essere una cosa sola.

Amen! Sant'Agostino dice che l'Amen è come la firma dell'assemblea che convalida la preghiera di chi la presiede. Tutto il popolo l'approva acclamando il suo Amen, che sta a dire: «È vero quanto hai detto. Sei stato la nostra voce. Possa realizzarsi quanto tu hai fatto a nome nostro». Possiamo diventare un solo corpo.

Avvisi:

Grazie per il vostro ascolto che ho sentito sincero. Per chi vorrà ci vedremo mercoledì prossimo. Guarderemo più da vicino i riti di comunione.

Libro consigliato: **“Il pane che dà vita”** di Fr.MichaelDavide ed. Qiqajon

Avviso: mercoledì 9 maggio gita-pellegrinaggio a Lenno. Ci si può già segnare. Oggi o mercoledì prossimo. Ore 19.30-23-00

Se avete domande o richiesta di approfondimenti, scrivete a donpietrobianchi@gmail.com

Grazie. **Buona notte.**